

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

F. ARNALDI, N. LASCU, G. LUGLI, A. MONTEVERDI, E. PARATORE, R. VULPE, *Studi ovidiani*. Un vol. di pagg. 145. Istituto di Studi Romani editore, Roma, 1959.

Bene ha fatto l'Istituto di Studi Romani a raccogliere in questo volume alcune fra le migliori dissertazioni su Ovidio, frutto del bimillenario testè trascorso, attingendo anche fuori dal cerchio della sua stessa attività, come per l'orazione commemorativa del Paratore, tenuta a Roma nella sala degli Orazi e dei Curiazi, e per il discorso del Monteverdi all'Accademia dei Lincei.

Il volume contiene: F. Arnaldi, *Il mondo poetico di Ovidio*, pp. 7-28; G. Lugli, *Commento topografico dell'elegia I del III libro dei « Tristia »*, pp. 29-37; R. Vulpe, *Ovidio nella città dell'esilio*, pp. 39-62; A. Monteverdi, *Ovidio nel Medio Evo*, pp. 65-78; N. Lascu, *La fortuna di Ovidio dal Rinascimento ai tempi nostri*, pp. 79-112; E. Paratore, *Ovidio nel bimillenario della nascita*, pp. 113-131.

Non si può, naturalmente, pretendere, per temi come quelli del Monteverdi e del Lascu, una ricostruzione storica priva di lacune volute e non volute; si trattava, piuttosto, di tracciare una sintesi a vaste linee: il Monteverdi vi è pienamente riuscito; nel Lascu, invece, l'eccessivo ammasso dei particolari ha portato ad un'esposizione più erudita che intelligente.

Assai fini le pagine dell'Arnaldi e del Paratore; ben costruito e ampiamente documentato lo studio del Vulpe.

J. A. JUNGSMANN, S. J., *The Early Liturgy*, translated by Francis A. Brunner. Un vol. di pagg. X - 314, sesto della serie « Liturgical Studies » della University of Notre Dame. University of Notre Dame Press, 1959.

Nella breve prefazione l'autore stesso spiega la nascita di questo volume. Si trattava, in origine, di una serie di lezioni tenute nel 1949 all'Università di Notre Dame, e non destinate alla pubblicazione. Ma l'interesse suscitato fu grande, proprio perchè offrivano, nel loro complesso, un'introduzione allo studio del più antico e più importante periodo della storia della liturgia della Chiesa. Di qui la successiva pubblicazione, dovuta particolarmente alle istanze e alle cure di Fr. A. Brunner, il traduttore inglese della più nota opera dell'autore, *Missarum Sollemnia*, che tanta e così meritata fortuna ha avuto in Europa. Al Brunner sono dovute alcune aggiunte marginali e richiami bibliografici, oltre che la versione; ma lo stesso Jungmann ha provveduto ad aggiornare il testo con le ricerche e gli studi fatti dal 1949 al 1958: così che esso si presenta, ora, in una sua veste riveduta e riveduta.

Non si tratta, comunque, di un lavoro a stretto carattere scientifico, e neppure di una guida alla ricerca nel campo della storia della liturgia; ma piuttosto di una sintesi (e come tale utilissima) di quanto finora è noto sui principali problemi liturgici, dalle origini al secolo sesto dopo Cristo.

Dopo un'introduzione sulle fonti delle principali notizie e dei principali documenti (pp. 1-8) l'opera si allarga in cinque grandi capitoli: *La Chiesa primitiva* (pp. 10-49), *Il terzo*



secolo (pp. 52-120), *L'età di Costantino* (pp. 122-198), *Sviluppi durante il quarto secolo* (pp. 200-237), *La liturgia romana prima di Gregorio Magno* (pp. 240-307).

In ciascun capitolo vengono studiati, e accompagnati poi nelle successive vicende, problemi di capitale importanza come la Messa, l'Eucarestia, il Battesimo, il Credo, il culto dei Martiri, il Natale, la Pasqua, i rapporti fra i misteri pagani e i riti della Chiesa, il raffronto delle varie liturgie latine con quelle orientali, e via dicendo.

L'informazione non dà luogo che a qualche piccola riserva (a p. 6 si attribuisce con sicurezza alla Gallia l'origine dell'autrice del testo che va sotto il nome di *Peregrinatio Aetheriae* o *Egeriae*, mentre la questione è ancora sub iudice); e ne riscontri dei termini dell'indice occorreva mettere cura maggiore (i riferimenti alla stessa *Peregrinatio*, a p. 313, sono quasi tutti sbagliati: al posto di 259 si legga 261; al posto di 282, 284-5; al posto di 291-2 si legga 293-4).

Ma l'opera sarà preziosa a chiunque vorrà introdursi senza fatica nella storia della liturgia della Chiesa nei primi sei secoli della sua esistenza.

H. WALTHER, *Initia carminum ac versuum Medii Aevi posterioris latinorum. Alphabetisches Verzeichnis der Versanfänge mittellateinischer Dichtungen.* Un vol. di pagg. XIV - 1186. Vandenhoeck et Ruprecht, Göttingen, 1959.

E' un nuovo preziosissimo incipitario, limitato alla poesia latina del basso Medio Evo, che viene ad aggiungersi agli altri strumenti del genere per l'identificazione dei testi che la tradizione manoscritta conserva per lo più avvolti dalle ombre dell'anonimia.

E' stato preparato su relevantissimo materiale raccolto, oltre che dall'Autore, da Alfons Hilka e da Erns Schulz; e raggiunge, con le aggiunte delle ultime pagine, il numero complessivo di 21.254 incipit. Numero imponente, ma che, come l'editore stesso avverte, è destinato ad aumentare rapidamente dato il fervore di studi sul Medio Evo latino che si nota ormai in tutta Europa.

Ogni incipit (è seguito rigorosamente l'ordine alfabetico) è accompagnato da essenziali indicazioni bibliografiche e dall'elenco dei codici in cui il carne è contenuto.

E' evidente che gli studiosi di singoli testi avranno subito correzioni da fare e dati da aggiungere (per es. per il nr. 10193: *Laus et honor pueris*, etc., si veda E. Franceschini, *Inviti allo studio in un ritmo medievale latino*, in « Studi in onore di F. M. Mistrorigo », Vicenza, 1958, pp. 509-16, dove sono indicati anche altri codici; per il 2812, *Cives celestis patrie* si veda « Aevum » 1952, p. 183, ed ora A. Lentini, *Il ritmo « Cives celestis patrie »* etc., in « Rivista Benedictina » XII, 1-2, 1958, pp. 15-26, con apporto di nuovi dati; e via dicendo); ma è chiaro che un lavoro come questo del Walther, che offre i frutti di decenni di ricerche, sarà utilissimo a tutti gli studiosi del Medio Evo latino, siano essi storici della letteratura, o della teologia, o del diritto, o delle scienze, o delle arti: ed ai bibliotecari, per i quali è destinato ad essere quotidiano strumento di lavoro.

A. SCHIAFFINI, *Problemi del passaggio dal latino all'italiano*, in « Studi in onore di Angelo Monteverdi », pagg. 691 - 715. Soc. tip. ed. modenese, Modena, 1959.

Fra i molti studi raccolti nella « Miscellanea » offerta ad Angelo Monteverdi segnaliamo particolarmente questo dello Schiaffini come uno dei più importanti.

Vi si traccia, infatti, a grande linee, la storia del passaggio dal latino all'italiano non soltanto con una perfetta conoscenza di tutti i problemi ad esso inerenti, ma con una visuale europea: per cui, se lo sguardo è prevalentemente fisso sulla lingua italiana, in realtà è tutto il mondo delle lingue romanze che viene portato innanzi, in quel periodo di formazione che è uno dei capitoli fondamentali della nuova civiltà e della nuova cultura dell'Europa.